

tiscali: spettacoli&cultura

Festival di filosofia, Moni Ovadia: "Siamo tutti fratelli ma figli di Caino il fratricida"

L'attore e autore sarà al festival di Cagliari che apre i battenti venerdì 15 e fino a domenica 17 affronterà il tema delle guerre civili con tanti ospiti e spettacoli



Moni Ovadia (Ansa)

di **Claudia Mura** (@Claud1aMura)

A Cagliari, **da venerdì 15 a domenica 17 maggio**, i filosofi si interrogano sui conflitti che impestano la terra e in particolare sulle guerre civili. L'**Infinito fratricidio** è il tema di questa quarta edizione del **Festival di Filosofia** che vuole "Capire il male: la storia, la memoria, la catarsi" con l'aiuto di ospiti come la scrittrice e giornalista **Benedetta Tobagi**, il filosofo Remo Bodei, il corrispondente di guerra Luca Foschi, la storica della filosofia Elisabetta Cattanei, l'attore e autore Moni Ovadia, e tanti altri ancora.

Proprio a Moni Ovadia, che dal palco del Teatro Massimo si confronterà con Luca Foschi sul Medioriente, abbiamo chiesto di anticiparci i temi del festival.

"Quello del fratricidio è il tema fondamentale col quale si inaugura la relazione interumana nella Bibbia. La storia di Caino e Abele rappresenta il fallimento clamoroso, a monte nella storia dell'umanità, della

relazione con l'altro. Caino è il primo venuto, Abele è il secondogenito che chiede il suo spazio ponendo con urgenza la questione dell'alterità. Caino non è cattivo come quell'ermeneutica da chierici per anime semplici vuole farci credere. Caino ha difficoltà a riconoscere l'altro e il suo spazio esistenziale. Ed ecco che il problema dell'alterità si pone prima di tutto nella famiglia. Non è vero che sia un luogo di tutela e accoglienza: questa è una fola consolatoria raccontata per dare alla famiglia una credibilità e costituirlo come pilastro identificativo della società".

In effetti alcuni dei casi più efferati di cronaca nera avvengono all'interno delle pareti domestiche.

"Infatti: casi di pedofilia o di femminicidio sono all'ordine del giorno. Ma tornando al primo fratricidio, la reazione del divino su Caino non è punitiva, perché il cosiddetto malvagio viene mandato nel mondo a costruirsi un futuro e il divino dice: 'nessuno alzi la mano su Caino'. Io sono agnostico ma ho una mia teoria. Noi siamo un'umanità cainide, il buon Dio riconosce che nella creazione qualcosa gli è scappato e allora ecco il compito di Caino: costruire il futuro dell'umanità sperando che di generazione in generazione vada, non dico meglio, ma almeno un po' meno peggio".

E secondo lei sta andando così: un po' meno peggio?

"Assolutamente no. Perché noi siamo tutti fratelli ma ce ne dimentichiamo. Come dimostrato dal grande genetista Cavalli Sforza, gli essere umani che popolano questo pianeta sono tutti *Homo sapiens sapiens africanus*, quindi abbiamo la stessa comune origine, eppure non riconosciamo l'altro come parte della grande famiglia umana. Lo vediamo in questi ultimi tempi con la grande questione delle immigrazioni. L'etica ebraica ha risolto grandiosamente la questione e l'ha trasferita all'etica cristiana. La forma più radicale l'ha espressa Gesù di Nazaret per bocca di San Paolo: 'ciò che fai allo straniero lo fai a me'. Tutti i cristianuzzi nazionalisti che urlano contro gli immigrati non hanno mai aperto il vangelo. Nell'ebraismo invece, Dio dà l'indicazione di andare nella terra promessa ma di viverci da stranieri con gli stranieri. Nel Levitico si trova l'affermazione del divino che dice: 'la terra è mia, voi ebrei vi vivrete come soggiornanti residenti insieme allo straniero che godrà dei vostri stessi statuti. Ricorda che fosti straniero in terra d'Egitto. Io sono il signore. Davanti a me siete tutti soggiornanti stranieri."

Il precetto non sembra che sia applicato in Israele.

"Questo è il modo in cui si vive in una terra se si vuole la fratellanza, altrimenti si diventa come adesso in Israele: dei fottuti fanatici nazionalisti ai limiti del fascismo che sottopongono un altro popolo di povera gente a un'oppressione infinita. Perché si è dimenticato che la terra è santa se la abiti da straniero".

A questo proposito, come vede la recente rielezione di Benjamin Netanyahu in Israele per la causa della pacificazione in Medio Oriente?

"La pacificazione è una bufala ma se fossero stati eletti gli altri due non sarebbe stato meglio, anzi ci sarebbe stata più ambiguità. L'elezione di Netanyahu chiarisce a che livello si è ridotta la società israeliana, non tutta ma la parte maggioritaria, ormai obnubilata dal delirio securitario che è diventato un idolo. Perché la pace fino a prova contraria si fa col nemico. Invece vogliono rubare le terre del popolo palestinese per farlo vivere in un stato di apartheid".

15 maggio 2015

Riferimenti

Festival di filosofia di Cagliari: [Profilo facebook](#)

Moni Ovadia: [Profilo facebook](#)

Teatro Massimo di Cagliari: [Profillo facebook](#)

Stampa

Chiudi